COMUNE DI CESENA

REGOLAMENTO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

Bozza

ARTICOLO 1 - PREMESSE

1. Il presente regolamento, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto Comunale, nonché nel rispetto della L.R. 15/2018 dell'Emilia-Romagna e della Raccomandazione UE 2023/2836, disciplina gli organismi di partecipazione su base territoriale denominati "Consigli di Quartiere". La partecipazione e la promozione della cittadinanza attiva, in attuazione dell'art. 118 c. 4 della Costituzione e dell'art. 3 del D.Lgs 267/2000, è riconosciuta quale funzione istituzionale dell'Ente.

2. Nello specifico, il Regolamento disciplina le relazioni tra l'Amministrazione Comunale e i Consigli di Quartiere per valorizzare pratiche di democrazia partecipativa di prossimità e di coinvolgimento dei cittadini e cittadine nelle scelte che riguardano temi di interesse generale.

3. I Consigli di Quartiere, in tal senso sono riconosciuti dall'art. 8 dello Statuto Comunale. Sono istituiti i seguenti Quartieri, così come delimitati in appendice al presente regolamento:

1. Centro Urbano
2. Cesuola
3. Fiorenzuola
4. Cervese Sud
5. Oltre Savio
6. Valle Savio
7. Borello
8. Rubicone
9. Al Mare
10. Cervese Nord
11. Ravennate
12. Dismano

4. Ai fini delle disposizioni contenute nel presente Regolamento, si intendono per:

a) Comune o Amministrazione: il Comune di Cesena nelle sue diverse articolazioni istituzionali e organizzative;

b) Quartieri: rappresentano porzioni del contesto urbano comunale verso le quali, a partire dal senso di appartenenza e di identità, i Consigli di Quartiere manifestano interesse per la cura della comunità;

c) Consiglio di Quartiere: organismo partecipativo con funzioni informative, orientative, consultive, collaborative e propositive, nonché di confronto. Esprime le istanze territoriali del Quartiere e collabora con l'Amministrazione alla promozione della cittadinanza attiva;

d) Partecipazione: in attuazione dell'art. 118 della Costituzione, dell'art. 3 del D.Lgs. 267/2000, della L.R. 15/2018 e dell'art. 8 dello Statuto comunale, è intesa come promozione della cittadinanza attiva attraverso la condivisione del sapere e del potere fra Istituzioni, cittadini e cittadine. Essa consiste non solo nel coinvolgimento della comunità nella vita pubblica, ma anche nella creazione di spazi e processi in cui conoscenze, esperienze e competenze vengono messe in comune, consentendo a tutti di contribuire con le proprie idee e di apprendere reciprocamente. La partecipazione si realizza, inoltre, garantendo a

cittadini e cittadine la possibilità di incidere sulle decisioni pubbliche, superando la mera consultazione e promuovendo forme di co-decisione, co-progettazione e co-gestione dei beni comuni, con l'obiettivo di costruire una comunità più consapevole, responsabile e solidale;

e) democrazia partecipativa di prossimità: indica l'insieme di pratiche e strumenti che consentono ai cittadini di incidere direttamente sulle scelte pubbliche relative alla propria comunità locale (quartieri, frazioni, località). Si caratterizza per la vicinanza fra Istituzioni e comunità, l'attenzione a temi concreti della vita quotidiana (servizi, spazi pubblici, bisogni), e la possibilità di co-definire soluzioni specifiche per il contesto territoriale. Questa forma di democrazia punta a rafforzare responsabilità condivisa, fiducia reciproca e capacità di autogoverno sulle questioni più sentite dalla comunità. Rappresenta, così, una declinazione locale e concreta dei principi di sussidiarietà e cittadinanza attiva sanciti dall'art. 118, comma 4, della Costituzione, favorendo processi decisionali inclusivi e profondamente radicati nel territorio.

f) Progetti di comunità: proposte strutturate e formalizzate presentate all'Amministrazione dal Consiglio di Quartiere in collaborazione con le realtà locali, finalizzate a favorire processi di valorizzazione e crescita della comunità di riferimento.

ARTICOLO 2 – VALORI E FINALITA'

1. I Consigli di Quartiere del Comune di Cesena, riconosciuti dall'art. 8 dello Statuto Comunale, rappresentano uno dei dispositivi di democrazia partecipativa di prossimità: una democrazia a misura di persona che, partendo dalle relazioni umane, mette in dialogo il sapere e l'esperienza di chi vive il territorio con le possibilità e gli strumenti di chi lo amministra.

2. I valori di riferimento che orientano l'azione dei Consigli di Quartiere sono:

a. **prossimità** - mantenimento di un contatto diretto e continuativo con persone e luoghi, privilegiando relazioni faccia a faccia e una conoscenza vissuta del territorio;
b. **inclusività** - garanzia che ogni componente della comunità trovi spazio e voce, indipendentemente da condizioni sociali, culturali ed economiche;
c. **responsività** - capacità di ascolto e relazione efficace rispetto ai bisogni comunitari attraverso un dialogo stabile e non occasionale;
d. **trasparenza** - chiarezza e accessibilità dei processi decisionali, costruzione di fiducia attraverso la condivisione delle informazioni;
e. **generatività** - orientamento dell'azione non solo alla risoluzione di problemi, ma alla creazione di opportunità, competenze e relazioni durature.

3. I Consigli di Quartiere sono organismi di partecipazione con funzioni di raccordo tra i cittadini e le cittadine, le organizzazioni della società civile e le realtà locali e l'Amministrazione, con finalità informative, orientative, collaborative e propositive, di istanza e consultive su temi di interesse generale che riguardano le comunità di riferimento.

4. I Consigli di Quartiere hanno lo scopo di intercettare esigenze e aspirazioni collettive, valorizzare sapere e conoscenza territoriale, mobilitare energie civiche per il bene comune e funzionano come:

a. **spazi politici di prossimità**, per condividere visioni e costruire soluzioni dal basso, trasformando le preoccupazioni individuali in progetti collettivi che riguardano tutti;
b. **antenne di intelligenza territoriale**, per raccogliere e dare senso all'esperienza quotidiana di chi abita i luoghi, collegando segnali sparsi in letture utili per decidere meglio;
c. **presidi di cittadinanza attiva**, per mantenere viva la dimensione pubblica dell'impegno civico, offrendo spazi concreti di partecipazione e contrastando la tentazione dell'individualismo;
d. **laboratori di comunità**, per sperimentare nuove forme di socialità e cura condivisa, trasformando aggregati di abitanti in comunità consapevoli e generative;
e. **portavoce delle identità locali**, per leggere e valorizzare le specificità di ogni territorio, traducendo memorie, bisogni e aspirazioni in proposte riconoscibili e concrete.

5. I Consigli di Quartiere si caratterizzano per una competenza distintiva di prossimità che si esprime in tre dimensioni:
a. **leggere il territorio** - cogliere i segnali deboli che sfuggono alle rilevazioni standard, collegare fenomeni sparsi in letture organiche e distinguere tra problemi occasionali e questioni sistemiche che richiedono risposte diverse;
b. **tessere relazioni** - costruire reti di fiducia che diventano risorse attivabili, fare da ponte tra linguaggi istituzionali e comunitari, riconoscere e mobilitare energie nascoste nella comunità.
c. **radicarsi nel tempo e nello spazio** - conoscere direttamente come vengono vissuti i territori, custodire la memoria delle trasformazioni locali e adattare le soluzioni generali alle specificità di ogni contesto.

ARTICOLO 3 – RUOLI E FUNZIONI

1. I Consigli di Quartiere, in conformità alla Costituzione e all'articolo 8 dello Statuto Comunale, svolgono le seguenti funzioni:

a. Partecipazione
Coinvolgimento attivo diretto (del Consiglio di Quartiere) e coinvolgimento attivo promosso (della comunità di quartiere) nelle decisioni che riguardano il territorio.

b. Consultazione
Espressione di pareri su progetti, piani e programmi strategici che interessano la comunità locale, quando richiesto dall'Amministrazione comunale, al fine di integrare con elementi conoscitivi e di valore la scelta di riferimento.

c. Rappresentanza
Sollecitazione, promozione e comunicazione verso l'Amministrazione delle istanze della popolazione e del territorio di competenza attraverso la messa in evidenza di priorità argomentate e contestualizzate.

d. Raccordo con il territorio
Collaborazione con le organizzazioni della società civile per la definizione condivisa di progetti di comunità. Questa collaborazione può essere promossa dai Consigli di Quartiere, dalle organizzazioni locali o coordinata dall'Amministrazione comunale in una logica sussidiaria.

e. **Programmazione di quartiere**
   Collaborazione con i diversi Assessorati per definire insieme le priorità di investimento su mobilità, spazi pubblici, servizi sociali, culturali e sportivi, garantendo una visione coordinata delle politiche cittadine e di quartiere.

2. I Consigli di Quartiere agiscono **verso l'Amministrazione**, come **interpreti**, offrendo letture contestuali che arricchiscono le decisioni tecniche e facilitando l'implementazione delle politiche attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità locali; **verso la Comunità**, come **facilitatori**, rendendo accessibili i processi istituzionali, sostenendo l'auto-organizzazione civica e le organizzazioni della società civile, accompagnando i cittadini e le cittadine nella trasformazione di idee individuali in iniziative condivise.

ARTICOLO 4 – CULTURA DI QUARTIERE E IMPEGNO RECIPROCO

1. La cultura di Quartiere si costruisce attraverso:
   a. **REPUTAZIONE** - credibilità conquistata sul campo attraverso azioni concrete rispetto ai programmi predisposti, riconoscimento pubblico del contributo offerto alla comunità. Una reputazione solida trasforma l'autorità formale del mandato elettivo in autorevolezza sostanziale;
   b. **RELAZIONI** - reti di fiducia che collegano persone, istituzioni e realtà territoriali. Relazioni basate sulla conoscenza diretta e la collaborazione continuativa, che diventano infrastruttura sociale per affrontare insieme sfide quotidiane e progetti di sviluppo;
   c. **ENERGIA** - capacità di riconoscere, attivare e moltiplicare le energie presenti nel territorio: competenze diffuse, saperi locali, tradizioni civiche. I Consigli di Quartiere generano conoscenza connettendo attori diversi in sinergie creative.

2. La cultura di Quartiere non è un modello statico ma un processo dinamico che richiede attenzione e impegno reciproco da parte dell'Amministrazione comunale e dei singoli Consigli di Quartiere, che insieme devono essere in grado di definire modalità operative adattive che, pur mantenendo i principi comuni, sappiano rispondere alle diverse identità, bisogni e potenzialità locali.

3. Al fine di promuovere e favorire la cultura di Quartiere, I Consigli di Quartiere garantiscono:
   a. **ascolto della comunità** - momenti dedicati al confronto con i cittadini e le cittadine e presenza attiva nella vita del quartiere;
   b. **collaborazione costruttiva** - contributo propositivo nei processi decisionali e dialogo costante con l'Amministrazione, attraverso proposte e segnalazioni inviate tramite appositi canali predisposti dall'Amministrazione;
   c. **restituzione alla comunità -** rendicontazione periodica delle proposte e delle segnalazioni presentate all'Amministrazione e stato di avanzamento delle stesse;
   d. **trasparenza operativa** - pubblicazione dei verbali e rispetto del codice etico;
   e. **crescita continua** - partecipazione attiva ai percorsi formativi e scambio di buone pratiche;

f. **rispetto del seguente Codice Etico:**
   - **servire il territorio** - anteporre il bene comune agli interessi personali;
   - **praticare l'ascolto attivo** - trasformare percezioni individuali in comprensioni collettive;
   - **operare con trasparenza** - condividere informazioni e processi decisionali;
   - **valorizzare la diversità** - riconoscere nelle differenze opportunità di arricchimento;
   - **facilitare l'inclusione** - dare voce a tutte le componenti del territorio;
   - **coltivare la competenza di prossimità** - valorizzare la conoscenza diretta dei territori;
   - **alimentare la cultura di quartiere** - contribuire allo sviluppo di reputazione, relazioni e energia.

4. Al fine di supportare la formazione e la crescita della cultura di Quartiere, l'Amministrazione comunale garantisce:

a. **relazione diretta** - tramite momenti strutturati e calendarizzati, tra la Giunta, ovvero Sindaco o Assessori nelle materie di competenza, il Presidente o il Consiglio di Quartiere. Sarà inoltre convocato un Consiglio Comunale tematico dedicato ai Quartieri durante il periodo di mandato;
b. **coinvolgimento effettivo** – realizzato in fasi del processo decisionale in cui il contributo degli interlocutori può concretamente influenzare e modificare le scelte che impattano sulla comunità di riferimento;
c. **diritto di riscontro** – risposta efficace alle segnalazioni o proposte che pervengono attraverso i canali, anche eventualmente dedicati, predisposti dall'Amministrazione;
d. **tracciabilità completa -** sistema informativo per seguire le segnalazioni o le proposte pervenute dai Consigli di Quartiere, attraverso i canali predisposti dall'Amministrazione, dalla presentazione alla chiusura della pratica/procedura;
e. **Sostegno economico allo sviluppo di progetti di comunità -** valutazione di progetti di comunità promossi dai Consigli di Quartiere in partnership con le realtà locali, dedicando risorse e supporto comunicativo;
f. **supporto operativo** - formazione iniziale e aggiornamento continuo per i consiglieri.

ARTICOLO 5 - FORMAZIONE DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

1. Il sistema di rappresentanza dei Consigli di Quartiere si fonda su **inclusività** (accesso aperto a tutte le componenti della comunità), **accessibilità** (procedure semplificate), **rappresentatività territoriale** (equilibrio tra diverse aree e tipologie di residenti) e **innovazione partecipativa** (integrazione tra democrazia rappresentativa e partecipativa).

2. Ogni Consiglio di Quartiere è formato da 7 cittadini e cittadine eletti con il maggior numero di voti, con lista unica di candidati individuali;

3. I Consigli di Quartiere restano in carica 5 anni e comunque la scadenza può essere rivista al fine di far coincidere le nuove elezioni con le consultazioni elettorali o referendarie utili;

4. Le elezioni dei Consigli di Quartiere avvengono nel rispetto dei seguenti principi:

- favorire la partecipazione attiva semplificando, ove possibile, procedure e processi sia in fase di formazione delle liste sia in fase di elezione e convalida degli eletti, demandando a successivi atti la disciplina specifica e di dettaglio relativa al procedimento di candidatura, formazione delle liste, tenendo conto della parità di genere, e modalità di voto, anche elettronico;
- prevedere il voto a partire dai 16 anni compiuti alla data di indizione delle elezioni;
- sono eleggibili i cittadini e le cittadine che abbiano compiuto 16 anni alla data di indizione delle elezioni a qualsiasi nazionalità appartengano che siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:
    - iscritti all'anagrafe del Comune di Cesena;
    - che svolgano attività lavorativa ovvero frequentino scuole secondarie di II grado o università o altre scuole di formazione a Cesena;
    - Soci o volontari in ETS aventi sede e operanti nel territorio del Comune di Cesena;
- non può essere eletto alla carica di Consigliere di Quartiere chi ricopra la carica di Sindaco o Assessore o Consigliere comunale nel Comune di Cesena e i dipendenti di ruolo del Comune di Cesena nonché chi rivesta cariche religiose, militari o giudiziarie con ruoli di responsabilità e direzione nel territorio del Comune di Cesena;

ARTICOLO 6 – STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

1. I Consigli di Quartiere sono composti dai cittadini e le cittadine eletti nelle modalità di cui all'articolo precedente. I ruoli e le responsabilità vengono definiti nella prima seduta del Consiglio e comunicati formalmente all'Amministrazione;

2. Sono responsabilità comuni a tutti i Consiglieri di Quartiere: la partecipazione alle sedute (massimo 3 assenze consecutive non giustificate), il rispetto del codice etico di cui all'art. 1, la partecipazione alla formazione iniziale e aggiornamenti;

3. I Consigli di Quartiere si riuniscono in presenza o da remoto. L'Amministrazione mette a disposizione uno spazio idoneo per gli incontri in presenza;

4. I Consigli di Quartiere operano integrando i propri strumenti con quelli messi a disposizione dall'Amministrazione comunale di Cesena per la partecipazione civica;

5. Ciascun Consiglio di Quartiere è coordinato da un **Presidente** nominato nella prima seduta del Consiglio di Quartiere dal Consiglio stesso, a maggioranza semplice. Il Presidente ha il compito di convocare e condurre le riunioni, redigerne apposito verbale, tenere i rapporti con l'Amministrazione comunale e riferire ai membri del Consiglio, presentare a nome del Consiglio segnalazioni, proposte e progetti di comunità anche redatti in collaborazione con le realtà locali;

6. Il Presidente di Quartiere è affiancato da un **Vice Presidente** indicato dallo stesso Consiglio a maggioranza semplice, che lo sostituisce in caso di assenza e lo supporta nel coordinamento delle riunioni e nella definizione dei pareri, delle segnalazioni, delle proposte e dei progetti di comunità anche redatti in collaborazione con le realtà locali.

7. Nell'ambito della propria organizzazione interna il Consiglio di Quartiere valorizza le competenze e le conoscenze specifiche dei propri membri, anche assegnando agli stessi compiti ed attività che possano in tal senso concorrere allo sviluppo armonico delle linee d'azione e dei programmi definiti in sede collegiale, con un ruolo diretto di interlocuzione nei confronti delle realtà locali.

ARTICOLO 7 – FORME DI SUPPORTO AL FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

1. Ogni Consiglio di Quartiere può essere supportato da:
   a. **rete partecipativa** - cittadini e cittadine, le organizzazioni della società civile, realtà locali, candidati non eletti e chiunque voglia collaborare alla definizione di proposte e segnalazioni da presentare all'Amministrazione, in dialogo con la stessa, anche prendendo parte a percorsi partecipativi proposti e promossi dall'Ente;
   b. **spazio giovani** (16-24 anni) – giovani del territorio che abbiano voglia di collaborare con il Consiglio di Quartiere alla presentazione di proposte specifiche su tematiche di interesse, oltre a cooperare su progetti dell'Amministrazione indirizzati al target giovanile;
   c. **Collegio dei Presidenti di Quartiere** istituito dall'art. 8 dello Statuto Comunale, al fine di armonizzare l'attività dei Consigli di Quartiere e promuovere la collaborazione delle stesse, è composto dai Presidenti e dai Vice Presidenti, o da loro delegati, convocato e presieduto da un Coordinatore nominato dai Presidenti. Il Collegio si riunisce almeno 3 volte l'anno su tematiche di interesse trasversale, anche eventualmente per coordinare progetti inter-territoriali che superano i confini di quartiere. Al Collegio possono partecipare, oltre ai membri della Giunta Comunale per specifica competenza, anche un Consigliere comunale di maggioranza e uno di minoranza. Delle sedute del Collegio verrà redatto un rapporto scritto che sintetizza gli elementi emersi come rilevanti, al fine di acquisire utili elementi rispetto alle scelte che l'Amministrazione dovrà compiere in ragione degli oggetti posti all'attenzione dello stesso.

2. L'Amministrazione comunale, inoltre, può supportare i Consigli di Quartiere attraverso la predisposizione, anche collaborativa, di documenti di approfondimento, rapporti sulla democrazia di prossimità, linee guida, proposte di miglioramento del sistema dei Quartieri, condivisione di *best practice* e collaborazione fattiva nello sviluppo di progetti pilota da sperimentare nei territori, oltre a proporre incontri tematici con focus su sfide comuni, supportare il coordinamento di gruppi di lavoro inter-quartiere, organizzare cicli formativi su facilitazione, mediazione e gestione dei conflitti.

ARTICOLO 8 – SEDE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

1. Ogni Consiglio di Quartiere ha diritto a una sede, chiaramente identificata ed assegnata dall'Amministrazione comunale.
La stessa contribuisce a garantire il regolare ed efficace svolgimento delle attività del Consiglio, è destinata allo sviluppo di azioni a beneficio delle organizzazioni della società civile locali e funge da dispositivo di vita collettiva per la comunità del quartiere.
In tale logica il Consiglio di Quartiere ne promuove l'uso più ampio possibile da parte della comunità locale, garantendone la disponibilità rispetto ad attività che favoriscano la partecipazione, l'aggregazione sociale e la vita collettiva del quartiere.
L'utilizzo della sede deve essere conforme a:

- la destinazione d'uso dell'edificio,
- le finalità per cui è stata assegnata,
- il coordinamento con le altre attività che si svolgono nello stesso immobile.

ARTICOLO 9 – ATTIVITA' DI ANIMAZIONE DEI QUARTIERI

1. L'Amministrazione riconosce l'importanza e il valore delle attività e delle iniziative proposte e realizzate nei singoli Quartieri laddove in grado di contribuire alla crescita e allo sviluppo della comunità locale;

2. Diventa pertanto indispensabile prevedere una programmazione strutturata di tali attività anche al fine di poterle promuovere e realizzare nella maniera più efficace e con il coinvolgimento effettivo di tutte le realtà locali;

3. Le attività di cui in parola potranno assumere la duplice veste di:

- Giornata di Quartiere (evento annuale)
- Progetti di Comunità aventi caratteristiche culturali, sportive, ricreative, aggregative e sociali

4. Le iniziative di cui in parola, in ragione delle finalità esplicitate nel presente regolamento ed a motivo della natura delle stesse, sono sostenute dall'Amministrazione comunale sia nell'opzione della gestione diretta, ove ciò risulti conforme a criteri di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, sia mediante forme di contribuzione finanziaria o indiretta, ovvero sulla base di processi di coprogrammazione, coprogettazione (art. 55 del D.Lgs. 117/2017), o convenzionamento (art. 56 del D.Lgs. 117/2017), in una logica di piena ed effettiva sussidiarietà, in conformità al precitato dettato costituzionale di cui all'art. 1 comma 1;

5. L'Amministrazione provvederà a definire annualmente in sede di bilancio di previsione un budget stabilito a supporto delle Giornate di Quartiere e dei Progetti di Comunità.

6. L'Amministrazione procederà ad una valutazione dei Progetti di Comunità in relazione alla fattibilità economica e tecnica di quanto proposto, dando formale riscontro al Presidente;

7. L'Amministrazione comunale gestisce in maniera diretta le risorse nel rispetto della normativa vigente;

8. Le attività del Consiglio di Quartiere sono a titolo gratuito. Non possono essere corrisposti, in via diretta o indiretta, compensi di qualsiasi natura ai Consiglieri di Quartiere per le attività legate al loro specifico ruolo.

ARTICOLO 10 – PRIVACY

1. Il trattamento dei dati relativo ai Consigli di Quartiere verrà gestito secondo quanto disciplinato dall'informativa privacy consegnata ai membri del Consiglio di Quartiere in occasione della prima riunione del Consiglio.

ART. 11 – DISCIPLINA APPLICATIVA

1. Nel rispetto dei principi e delle disposizioni di cui al presente regolamento ed al fine di prevedere disposizioni più efficaci all'ambito concreto di riferimento, si provvederà con successivi atti, demandati alle competenze dei relativi organi, a disciplinare aspetti specifici e di dettaglio relativi all'applicazione dell'articolato che precede.

ARTICOLO 12 - ENTRATA IN VIGORE, INTERPRETAZIONE E REVISIONI

1. Il presente Regolamento entra in vigore dalla data di esecutività della delibera consiliare di approvazione;

2. Le disposizioni del presente regolamento si interpretano alla luce delle disposizioni di legge vigente che regolano la materia.

L'interpretazione del presente regolamento deve ispirarsi ai seguenti principi:

- rispetto della gerarchia delle fonti normative;
- coerenza con le finalità del regolamento stesso;
- tutela degli interessi pubblici e dei diritti dei cittadini e delle cittadine.

In caso di dubbi interpretativi, si applicheranno i seguenti criteri:

- criterio letterale: si farà riferimento al significato proprio delle parole utilizzate nel testo;
- criterio sistematico: si terrà conto del contesto normativo in cui la disposizione è inserita;
- criterio teleologico: si valuterà la finalità perseguita dalla disposizione;
- criterio basato sulla giurisprudenza: si terrà conto delle sentenze e delle pronunce della giurisprudenza rilevanti;
- prassi amministrativa: in caso di incertezze interpretative, potrà essere presa in considerazione la prassi amministrativa consolidata del Comune, ove applicabile.

Qualora sorgano contestazioni sull'applicazione delle clausole del presente Regolamento non altrimenti risolvibile mediante l'applicazione di detti criteri, la questione viene rimessa all'interpretazione autentica del Consiglio Comunale.

3. Il presente regolamento è soggetto a revisione periodica per adeguamento alle evoluzioni normative e alle esigenze emergenti della comunità.